

STUDIO PEZZAGNO s.n.c - ingegneria civile idraulica -

Dott. Ing. Francesco PEZZAGNO Albo di Brescia n° 960 - Dott. Ing. Paolo PEZZAGNO Albo di Brescia n° 2706

Allegato n°1

Comune di Corte Franca

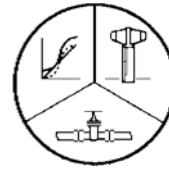
Provincia di Brescia

STUDIO PER LA DEFINIZIONE DEL RETICOLO MINORE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

STUDIO PEZZAGNO	Albo Ingegneri
Dott. Ing. Paolo Pezzagno	di Brescia
Via Tosio, 1 - Brescia	N° 2706
C.F. - P.I.: 03387320173	

rev. Ottobre 2007



1. PREMESSA

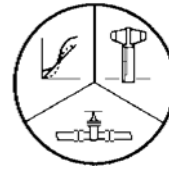
Il presente elaborato ha lo scopo di illustrare le procedure e le valutazioni eseguite al fine del raggiungimento della versione finale dello studio per la definizione del Reticolo Minore ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002, n°7/7868, come modificato dalla D.G.R. 1 agosto 2003 n°7/13950 effettuato nel periodo dal 2005 al 2007 secondo le seguenti fasi:

- Individuazione e rappresentazione del reticolo idrico minore” del Comune di Corte Franca, con rappresentazione delle fasce di rispetto ordinarie (pari a 10 m), rif. elaborati gennaio 2005.
- Redazione del regolamento di polizia idraulica rif. elaborati gennaio 2005.
- Trasmissione alla Sede Territoriale Regionale competente per l'espressione preventiva di parere tecnico vincolante con parere favorevole rif. prot. Regione Lombardia n° 93 del 05-09-2005.
- Adozione con variante dello strumento urbanistico e pubblicazione dello studio.
- Raccolta delle osservazioni e controdeduzioni di merito dello scrivente professionista (rif. ns. prot. 221/06 del, 30/06/06)
- Approfondimenti sul reticolo idrografico residuale in accoglimento delle osservazioni secondo l'indirizzo dell'Amministrazione comunale con stesura degli elaborati definitivi.

2. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

Per l'individuazione del reticolo idrico minore del Comune di Corte Franca sono stati presi a riferimento i seguenti documenti normativi:

- R.D. 25 luglio 1904, n°523 “Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie”;
- R.D. 8 maggio 1904, n°368 “Regolamento per la esecuzione del testo unico della legge 22 marzo 1900, n°195, e della legge 7 luglio 1902, n°333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi”;
- R.D. 11 dicembre 1933, n°1775 “Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici”;
- L. 5 gennaio 1994, n°36 “Disposizioni in materia di risorse idriche”;
- delibera del Comitato Interministeriale Ambientale 4 febbraio 1977 (G.U. 21 febbraio 1977 n°48);
- D.G.R. 30 luglio 1999, n°6/44561 “Direttive relative alla polizia idraulica delle opere di bonifica e modalità di rilascio delle concessioni amministrative delle stesse”;
- D.G.R. 22 dicembre 1999, n°47310 e successivi aggiornamenti;



- L.R. 5 gennaio 2000, n°1 “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n°112”;
- “Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica” dell’Autorità di Bacino del Fiume Po (D.C.I. 26/04/2001, n°18);
- D.G.R. 11 dicembre 2001, n°7/7365 “Attuazione del Piano Stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (P.A.I.) in campo urbanistico. Art. 17, comma 5, legge 18 maggio 1989 n°183”;
- “Piano Regionale di Risanamento delle Acque: criteri di pianificazione” (D.C.R. 15/01/2002, n°7/402);
- D.G.R. 25 gennaio 2002, n°7/7868 “Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall’art.3, comma 114 della L.R. 1/2000. determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica” come modificata dalla D.G.R. 01/08/2003, n°7/13950;
- L.R. 16 giugno 2003, n°7 “Norme in materia di bonifica e irrigazione”.

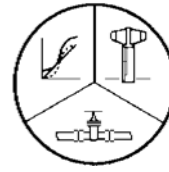
È stata inoltre consultata la seguente documentazione:

- mappe catastali del Comune di Corte Franca redatte nel 1956;
- cartografie ufficiali (IGM e CTR);
- Aerofotogrammetrico del Comune di Corte Franca (scala 1:2000)
- PRG del Comune di Corte Franca (revisione generale 15/12/2000, variante parziale del 29/10/2003);
- PRG del Comune di Corte Franca, La componente geologica, relazione, marzo 1995 redatta dal Dott. Geol. R. Novali
- PRG del Comune di Corte Franca, Carta della fattibilità geologica, maggio 1999 redatta dal Dott. Geol. R. Novali;
- Pratica di autorizzazione allo scarico alla Provincia di Brescia e relative integrazioni.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Corte Franca è situato poco a sud del lago d'Iseo, ha una superficie territoriale di circa 14.0 kmq ed una altitudine compresa tra 185 e 651 m s.l.m.

Il territorio comunale è delimitato a ovest da una dorsale culminante col Monte Alto; questa porzione di territorio presenta caratteristiche collinari ed è per lo più coperta da boschi di latifoglie mentre le propaggini più basse sono coltivate a vite.



Il deflusso naturale delle acque di pioggia ha inciso alcune valli principali e secondarie che si raccordano con un sistema di canali nella zona di pedemonte, a sua volta interessata da una serie di drenaggi che raccolgono le acque naturalmente affioranti nella zona.

I percorsi di drenaggio principali confluiscono verso le Torbiere o verso il Longherone, individuando così due bacini con recapiti finali diversi.

Il primo bacino, recapitante nelle Torbiere, occupa la zona più a nord del territorio comunale e può essere suddiviso in due sotto-bacini: l'uno inciso da Valle Broccaglio, che riceve le acque della Valle di S.Maria di Zenighe prima di uscire verso nord dal confine comunale; l'altro caratterizzato dal Fosso delle Pissine che nasce dai drenaggi della zona pedemontana del Monte Alto, attraversa la zona industriale tra "Vela" e "Cementegola" scorrendo in una tubazione in calcestruzzo e viene infine a giorno dopo la SP XI. Da qui, sotto il nome di Valle delle Spinelle, scorre verso est fino ad uscire dal confine comunale con Provaglio d'Iseo.

La parte orientale del bacino nord è occupata dalle torbiere, alimentate localmente da una serie di piccoli canali creati per drenare e rendere coltivabili i terreni circostanti.

Il bacino Sud, con recapito finale nel Longherone, ha origine dalla Valle S.Eufemia, raccoglie le acque del Monte Alto, attraversa l'abitato di Nigoline e origina poi il Torrente Longherone che, dopo una serie di immissari, prosegue a sud-est verso il comune di Cazzago S. Martino.

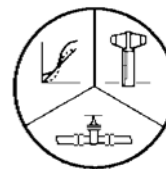
Vanno segnalati una serie di fattori antropici, di seguito elencati, che hanno dato impulso all'evoluzione del reticolo idrografico.

L'attività estrattiva di torba e argilla è stata certamente la causa delle maggiori trasformazioni del territorio creando variazioni anche considerevoli nelle altimetrie e una vasta serie di specchi d'acqua, per lo più concentrati nelle Torbiere del Sebino.

Anche la coltura della vite ha prodotto alcune significative evoluzioni in senso morfologico del territorio sia movimentando volumi di terreno per ottenere superfici con pendenze coltivabili, sia creando un sistema di drenaggio per lo smaltimento delle acque superficiali.

In alcuni casi all'interno dei vigneti i canali a cielo aperto sono stati intubati per aumentare la superficie coltivabile.

Come spesso capita poi, l'espansione dei centri abitati ha prodotto significative trasformazioni del reticolo. Nel centro abitato di Colombaro inizialmente i canali di scolo della collina scorrevano a cielo aperto, spesso utilizzati come ricettori degli scarichi fognari, in seguito questi vasi sono stati intubati.



Anche a Nigoline l'alveo della Valle S.Eufemia ha subito forti modificazioni rispetto alla condizione naturale, conservando tuttavia lo scorrimento a cielo libero, ad eccezione di un breve tratto prima di prendere il nome di Torrente Longherone.

Altro fattore antropico che ha prodotto forti cambiamenti nel reticolo sono l'espansione industriale e quella abitativa.

Nella zona a nord di Colombaro e Timoline alcuni tratti della Valle S.Maria di Zenighe e della Valle Broccaglio sono stati intubati, a volte modificando i tracciati originari. A valle dell'attraversamento di via Zenighe, l'alveo dell'omonimo vaso è stato risezionato in calcestruzzo in corrispondenza dei capannoni recentemente edificati.

Un altro importante polo industriale sorge nel centro del territorio comunale; la sua realizzazione ha fortemente ridisegnato la rete idrografica, di fatto mantenendo solo il tratto intubato del Fosso delle Pissine ed eliminando i collegamenti con altre porzioni di reticolo.

Valle Fontana, naturale bacino di accumulo delle acque di piena del Longherone, ha subito un sostanziale ridimensionamento: più della metà del suo alveo è stato intubato per la realizzazione di un ampio parcheggio riducendo il volume di laminazione utilizzabile in quel punto della piena del Longherone.

Infine, caratteristica della zona pedemontana, è la presenza di risorgive. In passato queste acque rappresentavano un bene da sfruttare, sia per il consumo umano che per le pratiche agricole. Oggi, cessato completamente il primo e notevolmente ridimensionato il secondo, anche la rete di canali che raccoglieva queste acque versa in evidente stato di abbandono.

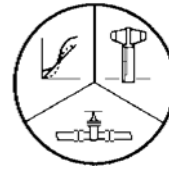
4. MODALITÀ DI INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO

La prima individuazione del reticolo è stata condotta sulla base dei documenti cartografici a disposizione, secondo i criteri dell'Allegato B della DGR 7/7868 e s.m.i. classificando come reticolo minore in particolare:

- vasi di competenza di un consorzio di bonifica;
- vasi rappresentati come demaniali nelle carte catastali (N.C.T.R);
- vasi oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici.

Tale prima rappresentazione del reticolo è stata poi aggiornata e verificata tramite esecuzione di sopralluoghi in campagna su tutto il territorio comunale, (rif. "Quaderno dei riferimenti fotografici" in allegato).

Per precisa volontà di riorganizzazione non sono stati classificati reticolo minore tutti i vasi aventi funzioni secondarie individuati con opportuno



tematismo quali “reticolo idrografico residuale” per i quali sono state ritenute più che sufficienti le tutele contenute all’interno dello strumento urbanistico vigente.

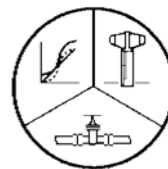
Il lavoro così redatto è stato trasmesso all’ U.T.C. Comunale con prot. 217/04 del 06-12-2004 per le verifiche di competenza, con la richiesta di verificare il tracciato del reticolo ipotizzato in alcuni punti specifici.

Con successiva conferenza in data 27-01-2005 presso l’U.T.C. Comunale venivano esaminati gli esiti delle verifiche condotte dai tecnici comunali e definita la versione finale degli elaborati.

5. IDENTIFICAZIONE DEL RETICOLO MINORE

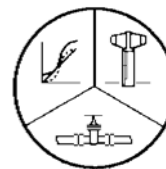
Ai fini dell’individuazione del reticolo minore si è fatto riferimento alle seguenti definizioni:

- a) corso d’acqua: qualunque vaso a carattere costante o stagionale a cielo aperto, interrato a sezione completamente o parzialmente chiusa, qualunque alveo di torrenti ad andamento stagionale o episodico, qualunque canale artificiale, “fatta però esclusione dei canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali”, dei collettori artificiali di acque meteoriche, in accordo con quanto riportato nella deliberazione del Comitato Interministeriale Ambientale 7/2/1977 pubblicato sulla G.U. 21/02/1977, n°48;
- b) reticolo idrico principale: quello individuato dall’allegato “A” della D.G.R. 25 gennaio 2002, n°7/7868 come modificata dalla D.G.R. 01/08/2003, n°7/13950, “sul quale compete alla Regione l’esercizio delle attività di polizia idraulica;
- c) reticolo idrico minore di competenza dei Consorzi di Bonifica: quello individuato nell’allegato “D” della D.G.R. 25 gennaio 2002, n°7/7868 come modificata dalla D.G.R. 01/08/2003, n°7/13950, e ricompresi nei comprensori del territorio regionale di cui al comma 1 dell’art.20 della L.R. 16/06/2003 n°7;
- d) reticolo idrico minore di competenza Comunale: quello individuato negli elaborati grafici allegati alla presente Relazione Illustrativa e cioè tutti i rimanenti vasi non indicati ai punti b) e c), ad esclusione del reticolo idrografico residuale;



- e) reticolo idrografico residuale: quello costituito dai vasi rimanenti non classificati appartenenti né al reticolo principale né a quello minore; si tratta di vasi che sono caratterizzati da un bacino idrografico proprio estremamente modesto.

Per tali vasi non troverà applicazione il regolamento di Polizia Idraulica ma rimarranno valide le prescrizioni delle N.T.A. dello strumento urbanistico vigente. Corre l'obbligo di segnalare che, come concordato con il Responsabile del Procedimento, sono state mantenute, se presenti, le fasce di rispetto già previste nel P.R.G. vigente anche sui tratti residuali.



6. IDENTIFICAZIONE VASI

- Reticolo idrico principale

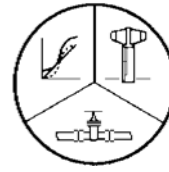
Num. Progr.	Denominazione	Foce o sbocco
BS125	Torrente Longherone	spaglia in Cazzago S.Martino

- Reticolo idrico minore di competenza del Comune

Num. Progr.	Denominazione	Foce o sbocco
BSCF001	Valle della Rocchetta	Valle del Tufo
BSCF002	Valle Broccaglio	Lago del Sebino
BSCF003	Valle S.Maria di Zenighe	Valle Broccaglio
BSCF004	Fosso da Loc. Fontanina	Valle Broccaglio
BSCF005	Valle del Forno	Valle Broccaglio
BSCF006	Valle di San Michele	Valle Broccaglio
BSCF007	Valle della Costada	Valle di San Michele
BSCF008	Valle del Serè	spaglia
BSCF009	Fosso delle Pissine - Valle delle Spinelle	Colatore Inferiore
BSCF010	Colatore da loc. Prada	Colatore Inferiore
BSCF011	Valle Mari	Valle di S.Eufemia
BSCF012	Valle Bordigo	Valle di S.Eufemia
BSCF013	Rio Macina	Valle Bordigo
BSCF014	Valle del Castello	Valle di S.Eufemia
BSCF015	Fosso vicinale delle Paiole	Torrente Longherone
BSCF016	Valle di S.Eufemia	Torrente Longherone
BSCF017	Valle Fontana	Torrente Longherone
BSCF018	Valle Torbiato	Torrente Longherone
BSCF019	Valle Loneto	Valle delle Paiole

- Reticolo idrico minore di competenza del Consorzio di Bonifica Sinistra Oglio

Benché il Comune di Corte Franca faccia parte del comprensorio del Consorzio di Bonifica Sinistra Oglio, sul territorio comunale non scorrono vasi



individuati nell'allegato "D" della D.G.R. 25 gennaio 2002, n°7/7868 e s.m.i.

7. ATTRIBUZIONE DELLE COMPETENZE DI POLIZIA IDRAULICA

- L'art. 3, comma 108, lettera i, della L.R. n°1/2000 attribuisce alla Regione la competenza per l'individuazione delle acque che costituiscono il reticolo idrico principale sul quale la stessa esercita le funzioni di polizia idraulica.
- Le funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore sono invece trasferite ai comuni, come stabilito dall'art. 3, comma 114, della L.R. n°1/2000.
- I consorzi di Bonifica, ai sensi della lett. c), comma 4 dell'Art. 5 della L.R. 7/03, esercitano le funzioni concessorie e di polizia idraulica sui canali individuati nell'allegato D della D.G.R. 7/7868 ricompresi nei comprensori del territorio regionale di cui al comma 1 dell'Art. 20 della L.R. stessa.

8. DEFINIZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

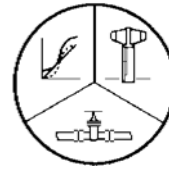
Per ogni corso d'acqua sono state definite le fasce di rispetto all'interno delle quali dovrà essere applicato quanto riportato nel Regolamento Normativo che verrà redatto con separato incarico.

Le distanze dai corsi d'acqua sono intese misurate dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

Vengono confermate, in attesa del Regolamento di Polizia idraulica, le fasce di rispetto previste per dal R.D. 523 del 1904 pari a 10,00 m per parte, con le sole deroghe (3,00 per vasi demaniali e 2,00 m per gli altri vasi) previste per la realizzazione di recinzioni o pavimentazioni impermeabili o semipermeabili nel centro edificato come previsto nelle N.T.A. del P.R.G. 1999 approvato con D.G.R. VII/2678 del 15/12/2000. Tali deroghe sono intese come attività consentite all'interno della fascia di rispetto, restando quest'ultima pari a 10,00 m anche all'interno del centro edificato.

Si evidenzia che negli allegati cartografici, la rappresentazione grafica delle fasce di rispetto del reticolo idrico minore ha un valore puramente indicativo; la distanza dal corso d'acqua dovrà essere in tutti i casi determinata sulla base di misure dirette in situ secondo le modalità sopra descritte.

In diversi punti del territorio comunale si verifica la presenza di opere, all'interno delle fasce di rispetto, nel Regolamento Normativo dovrà essere introdotto apposito capitolo del regolamento di polizia idraulica per la disciplina della situazione.



9. CONCLUSIONI

Come indicato dalla D.G.R. 25 gennaio 2002, n°7/7868 modificata secondo la D.G.R. 1 agosto 2003 n°7/13950, l'elaborato cartografico di cui al presente documento, integrato dalla parte normativa, costituisce completamento della variante allo strumento urbanistico e base per la stesura del prossimo P.G.T.. Tale elaborato dovrà essere trasmesso alla Sede Territoriale Regionale competente, per l'aggiornamento della documentazione.

Eventuali modifiche dovranno essere approvate con la medesima procedura. La D.G.R. 25 gennaio 2002, n°7/7868, modificata dalla D.G.R. 1 agosto 2003 n°7/13950 dispone che per tutte le pratiche di polizia idraulica, per le quali non è stato determinato il canone, si dovranno applicare i canoni regionali di polizia idraulica di cui all'allegato "C"; l'Amministrazione Comunale dovrà quindi provvedere al calcolo e alla riscossione di tali canoni relativamente ai vasi di sua competenza.

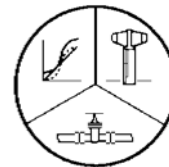
Si dovranno poi censire lungo tutto il reticolo idrico minore di competenza comunale, le opere esistenti, soggette a canone di polizia idraulica ai sensi dell'allegato "C" della D.G.R. ma per le quali non c'è riscontro di autorizzazione e di proventi da introito di canoni.

Questa operazione riveste particolare importanza considerato che i proventi dall'introito dei canoni dovrebbero contribuire al finanziamento delle opere di manutenzione per tutto il reticolo minore di competenza comunale.

Per quanto riguarda il pronto intervento le procedure sono regolamentate dalla Regione Lombardia con D.D.U.O. 8/05/2002 n. 7745 del 08/05/2002 che fornisce le linee guida per le procedure di urgenza e di somma urgenza.

Corre l'obbligo di segnalare la recente Sentenza TSAP n. 91/04, avente per oggetto, l'Annullamento della deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7/7868 del 25 gennaio 2002, pubblicata sul B.U.R. n. 15 febbraio 2002 – 2° supplemento ordinario al n. 7, nonché della relativa "Errata corrige n. 9) 01-DE.O.2002, pubblicata nel B.U.R.L. 25 febbraio 2002 – Serie Editoriale Ordinaria n. 9, nonché degli atti e provvedimenti preparatori, presupposti, connessi e consequenziali; nonché, in forza di motivi aggiunti notificati il 6 novembre 2003, della deliberazione della Giunta regionale della Lombardia 1 agosto 2003 n. 2/13950 pubblicata sul B.U.R.L. 28 agosto 2003 n. 35 e non notificata, che ha modificato la deliberazione della Giunta regionale 25 gennaio 2002 n. 7/7968 di cui sopra."

Con provvedimento n. 91/04 il Tribunale Superiore delle Acque ha accolto "per quanto di ragione e nei limiti specificati in motivazione, i ricorsi in



epigrafe e, per l'effetto, negli stessi limiti", ha annullato i provvedimenti impugnati.

Mentre è accertato che l'effetto immediato del provvedimento deve intendersi valido nell'interesse dei soli ricorrenti ma si è tuttora in attesa di un indispensabile pronunciamento della Regione Lombardia sulle conseguenze più generali del provvedimento.

Considerata la natura dei corpi idrici presenti sul territorio di Cortefranca, indipendentemente dalle future determinazioni regionali, si ritiene confermata la validità e l'importanza dello strumento in corso di redazione allo scopo di migliorare la conoscenza e normare gli interventi sulla rete idrografica del territorio comunale (compito posto a capo dei comuni sia per la Legge Regionale n. 51 del 1975 sia per la legge 183/89 sulla protezione del territorio dal rischio idraulico).

STUDIO PEZZAGNO	Albo Ingegneri
Dott. Ing. Paolo Pezzagno	di Brescia
Via Tosio, 1 - Brescia	N° 2706
C.F. - P.I.: 03387320173	